CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 51

Approvata dal Consiglio Comunale in data 11 settembre 2023

OGGETTO: CPIA E DIRITTO ALLO STUDIO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- lo Stato italiano con il DPR 263/2012 ha istituito i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), scuole con autonomia scolastica che hanno il compito istituzionale di fornire alla popolazione adulta, italiana e straniera, corsi per il conseguimento del diploma finale del primo ciclo di studi e, limitatamente alle donne e agli uomini di madrelingua non italiana, corsi di "alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana" finalizzati, anche, al rilascio di Attestati A2 QCER, "Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue";
- i CPIA svolgono non solo attività di istruzione ma anche attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (RS&S) in materia di istruzione degli adulti ed in particolare hanno il compito di leggere i fabbisogni formativi del territorio e dell'interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta;
- i CPIA stipulano accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, per ampliare l'offerta formativa con iniziative coerenti con le proprie finalità e che tengano conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà in cui operano;

CONSTATATO CHE

- nella città di Torino i CPIA, a causa della carenza di organici e di sedi, non sono messi in grado di realizzare un sistema adeguato di educazione permanente, di percorsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio e di insegnamento dell'italiano alla popolazione immigrata;
- tale situazione risulta peggiorata nell'ultimo anno scolastico penalizzando in modo più grave i soggetti fragili con poca scolarità;
- la Legge 197/2022, Legge di bilancio 2023, al comma 316, prevede che, dal 1° gennaio 2023, l'erogazione del reddito di cittadinanza per le donne e gli uomini con età compresa tra diciotto e ventinove anni, che non abbiano adempiuto all'obbligo di istruzione, è subordinata all'iscrizione e alla frequenza di percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, quindi presso i CPIA, finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base legate all'obbligo di istruzione;

- i cittadini italiani di bassa o bassissima scolarità, iscritti a percorsi di primo livello dei CPIA torinesi sono pochi: non riuscire a proporre offerte formative attrattive per questa parte di popolazione è un limite attuale dell'istruzione degli adulti;
- si tratta di soggetti socialmente fragili che hanno assoluto diritto di iscriversi e frequentare;
- la disposizione della Legge di bilancio determinerà un incremento di iscritti italiani rendendo ancora più insufficiente la disponibilità di posti nei CPIA di Torino;
- in una situazione che "esclude" molte persone, italiane e straniere, dalla scuola pubblica per gli adulti, le donne impegnate nel lavoro di cura dei figli a tempo pieno hanno un ostacolo aggiuntivo pressoché insormontabile - la condizione di mamma - che impedisce loro di frequentare un CPIA in mancanza di servizio rivolto anche ai loro figli e alle loro figlie;
- molte mamme, in grande maggioranza straniere, alloglotte, disoccupate, che spesso vivono in uno stato di isolamento sociale dovuto al lavoro di cura dei figli e ai pochi strumenti linguistici, sono escluse dal poter frequentare corsi istituzionali;
- questo rappresenta una grave ferita al diritto allo studio che impedisce o ritarda un positivo inserimento sociale e lavorativo;

OSSERVATO CHE

- a partire dal 2000 il privato sociale, in autonomia o con accordi prima con i Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione degli adulti (CTP) e poi con i CPIA ha proposto molte iniziative, estremamente eterogenee, per dare la possibilità di imparare l'italiano alle mamme e per fornire anche, ma in molti casi prioritariamente, un momento di socialità, attività che sono state informalmente definite "Scuola delle Mamme" e che in alcuni casi sono state promosse da Istituti Comprensivi con l'utilizzo di insegnanti volontari;
- alcuni progetti del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), come il Petrarca5 e il Patrarca6, hanno proposto azioni per inserire in corsi di italiano come seconda lingua le mamme prevedendo un servizio di baby-sitting o baby-parking;
- tra le molte esperienze di S*cuola delle Mamme* si possono ricordare quelle attuate dalle associazioni Alma Terra, Drophouse/Gruppo Abele, Manal, Meic/Mic, 2PR, Banfo, Asai, o promosse dagli Istituti Comprensivi Aristide Gabelli e Gino Strada;
- le "Scuole delle Mamme" hanno il merito di accogliere, sebbene offrendo percorsi informali, mamme impossibilitate a frequentare i CPIA;
- questo dato positivo non può nascondere le criticità, anche nelle situazioni in cui si è cercato di strutturare percorsi concordati con i CPIA per permettere il riconoscimento, spesso parziale, delle attività svolte dalle studentesse:

- spesso si tratta di soli corsi di alfabetizzazione in lingua italiana e quindi l'offerta non è adeguata ai bisogni formativi complessivi delle studentesse;
- i corsi, nella maggior parte dei casi, vengono gestiti da persone volontarie, prive di formazione specifica di insegnamento agli adulti;
- il servizio, rivolto ai bambini, quasi sempre è affidato a personale non qualificato, volontario, utilizzando locali, in molti casi, inadeguati ed in genere è inesistente, o è molto limitata, l'azione educativa rivolta ai bambini;
- i CPIA quasi mai riescono a mettere in atto una vera programmazione comune: spesso si limitano, ma non sempre, a "riconoscere" il percorso, di conseguenza il percorso delle mamme non è lineare, il passaggio dai corsi delle associazioni a quelli dei CPIA è complicato, episodico e per molte studentesse non avviene affatto;
- in generale le donne che frequentano le scuole delle mamme, nel migliore dei casi, hanno percorsi che si prolungano nel tempo in misura molto maggiore degli uomini e delle donne che frequentano i corsi dei CPIA e questo determina ritardi anche lunghi nei processi di inserimento sociale e

lavorativo nonché nella possibilità di continuare a migliorare la propria preparazione con corsi di formazione professionale o di secondo livello, le secondarie di secondo grado “incardinate” ai CPIA;

ACCERTATO CHE

- Il Comune di Torino ha attuato in passato esperienze significative, co-progettò e poi sostenne un servizio sperimentale presso la sede del CTP Gabelli che prevedeva spazi attrezzati ed a norma per accogliere in sicurezza i bambini. Un servizio “interno” al CTP, attivo per quasi un decennio, con personale qualificato in grado di offrire un servizio educativo ai figli delle donne che erano così messe in condizione di frequentare gli stessi corsi di tutti gli altri studenti;
- in un periodo successivo il Comune di Torino è stato capofila del progetto del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di paesi terzi (FEI) “Un po' di mamme vanno a scuola...” (Deliberazione di Giunta 2012 05486/007 - Determinazione dirigenziale 2012 07189/007) e di una rete composta da CTP, Educativa territoriale e privato sociale;
- tale progettualità ebbe un finanziamento dal FEI di € 194.773,53, con un cofinanziamento di € 5.000 e fornì un servizio a trecento mamme residenti nelle Circoscrizioni 5, 6 e 7;
- il Comune di Torino ha finanziato con € 20.000 (Deliberazione di Giunta del 22 novembre 2022 n. 779/2022 - Determinazione Dirigenziale n. 6360/2022), un progetto presentato dall’Associazione dei Sardi in Torino Antonio Gramsci, “Percorsi di cultura circolare sostenibilità competenze solidarietà 2022”;
- le attività del progetto, in accordo con il CPIA3, si svolgono in via Poma 14, che attualmente è una sede del CPIA, ma che in precedenza era sede di scuola dell’infanzia, dotata quindi di locali idonei ad accogliere bambini in età prescolare. Le studentesse sono iscritte al CPIA e fruiscono di tutte le opportunità didattiche di un CPIA. Contemporaneamente, nello stesso edificio, i loro bambini, non inseriti nei nidi d’infanzia o nelle scuole dell’infanzia, hanno un servizio educativo qualificato. Una esperienza che permette una concreta parità di genere nella fruizione del diritto allo studio;

PUNTUALIZZATO CHE

- le mamme con prole in età prescolare da accudire a tempo pieno devono avere la possibilità di frequentare un percorso scolastico, con la stessa offerta formativa completa e negli stessi tempi degli altri studenti e delle altre studentesse, che porti all'attestazione A2 QCER e a titoli di studio, certificazioni e titoli indispensabili, alle cittadine straniere, per adempiere agli impegni previsti dall’accordo di integrazione o ottenere il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o ottenere la cittadinanza italiana;
- i bambini e le bambine non devono essere “parcheggiati” ma devono avere un servizio educativo con personale qualificato;

RITENUTO CHE

- il diritto allo studio delle mamme non può essere disgiunto dal diritto all’istruzione di tutte le donne e di tutti gli uomini;
- l’educazione permanente, oltre ad essere un obiettivo richiesto dall'UE e sottoscritto dall’Italia, è fondamentale per fornire alla popolazione strumenti culturali e critici per affrontare la complessità della società;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a farsi parte attiva per:

- verificare e sollecitare la disponibilità dell'Ufficio Scolastico Regionale e dell'Ufficio Scolastico Territoriale, ad aumentare l'organico a disposizione dei CPIA in particolare delle sedi che operano nei territori densamente abitati da cittadini stranieri e da persone disoccupate con bassa scolarità;
- promuovere, congiuntamente all'Ufficio Scolastico Regionale, alla Regione Piemonte, alla Città Metropolitana, alla Prefettura, ai CPIA, un tavolo permanente per monitorare la situazione dei CPIA e attuare azioni per adeguarla ai bisogni di istruzione dei territori;
- censire la disponibilità di plessi, o loro parti:

- sia quelli utilizzabili per istituire, in coordinamento con USR e CPIA e sulla base delle norme regionali, nuovi punti di erogazione (con codice meccanografico proprio), nei territori che più ne hanno bisogno ed urgenza;
- sia quelli adeguati ad accogliere in sicurezza i bambini delle mamme che frequentano i CPIA con l'obiettivo di dotare ogni sede dei CPIA della città di spazi contigui o prossimi che permettano di fornire un servizio educativo alle mamme che frequentano;

- dare la priorità, nell'individuare spazi e risorse, ai territori con più alta percentuale di mamme straniere residenti: nell'ordine, i quartieri di Barriera di Milano, Aurora, Borgo Vittoria;
- verificare la disponibilità del Centro Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo del Piemonte (CRRS&S) a progettare congiuntamente interventi sperimentali per garantire il diritto allo studio delle mamme che ne sono escluse;
- promuovere un Tavolo cittadino che coinvolga, oltre ai CPIA, le scuole dell'obbligo e dell'infanzia interessate, le realtà del Terzo Settore, le Circoscrizioni, per coordinare le azioni rivolte alle mamme in modo da razionalizzare, per quanto possibile, le connessioni tra tutti gli interventi.